


**Il mondo dei conflitti**

Tra i partner europei cresce la polemica sulla nuova dottrina americana. Tensione tra Parigi e Washington

*Segue dalla prima*

E Le Monde, ieri pomeriggio, ha confermato la preoccupazione: «Tensione tra Parigi e Washington». Ma, al di là dei commenti, contano i fatti. Le parole e i fatti. Tra l'Europa e gli Usa non scorre, in questi giorni, buon sangue e il confronto, ogni giorno che passa, è contrassegnato da prese di posizione sempre più nette.

No, la politica estera della Casa Bianca, non piace affatto ai partner dell'Unione. Non piace, in particolare, la deriva «unilateralista» che, detta in sintesi, sta conducendo gli Usa, dopo la prima fase, ferma ma ragionevole, seguita agli attentati terroristici dell'11 settembre, a voler adesso ricondurre tutto alla lotta contro il terrorismo. Dopo il discorso di Bush sullo stato dell'Unione, non piace agli europei l'ossessiva insistenza sulla denuncia dell'«asse del male». Ed è scontro. Anche aspro. Con botta e risposta. E con l'annuncio, fatto ieri in un'intervista al Der Spiegel dal premier spagnolo Aznar, di voler ridiscutere la «nuova visione della politica estera americana» che individua in Iran, Irak e Corea del Nord i paesi più «canaglia» e, eventualmente, da punire. L'Europa punta i piedi. E parla, senza timori, come ha vantato l'altro giorno il commissario Chris Patten, ex governatore di Hong Kong, per dire la propria il quale ha messo le mani avanti avvertendo che in lui «non scorre una goccia di antiamericanismo».

La reazione di Aznar, che dovrà guidare il 10 aprile la delegazione dell'Ue al summit con Bush, a Washington, è l'espressione politicamente più evidente della fortissima divergenza che si sta sviluppando anche sull'iniziativa internazionale per il Medio Oriente e la questione israelo-palestinese. E le contromosse di Washington hanno confermato l'irritazione dell'amministrazione americana. A cominciare dalla curiosa convocazione dell'ambasciatore francese in Usa, Francois Bujon de l'Estang, ufficialmente per una «visita di lavoro». Nulla di vero. Il segretario di Stato, Colin Powell, tramite la sua sottosegretaria Elisabeth Jones, aveva inve-



Una manifestazione di donne iraniane contro Bush

## La Ue frena Bush sugli Stati canaglia

*Aznar: la lotta al terrorismo non si fa attaccando Irak, Corea del Nord e Iran*

ce qualcosa da mandare a dire al ministro degli esteri Hubert Vedrine accusato d'essersi «montato la testa». Nelle stesse ore l'incaricato d'affari Usa a Parigi chiedeva udienza al ministero francese. Un passo ufficiale per rappresentare la non soddisfazione americana per le parole di Vedrine all'indirizzo della politica estera Usa. Non era andato giù quel giudizio di «semplicità»

**I Quindici non condividono l'unilateralismo degli Stati Uniti Powell respinge le accuse**

e di «unilateralismo» dedicato alle ultime mosse in politica estera. Un giudizio ormai unanime in Europa dove si sostiene che non si «può ridurre tutto alla lotta contro il terrorismo». Vedrine ha osato aggiungere che bisogna compiere lo sforzo di cercare le origini delle violenze: la povertà e le ingiustizie. Se Patten, personalità insospettabile, aveva rivendicato il diritto di criticare l'alleato che sbaglia, il ministro tedesco, Joschka Fischer, aveva anche manifestato apertamente l'insofferenza degli europei nei confronti dell'alleato maggiore che spesso pensa di avere a che fare con dei «satelliti». Parole grosse, indubbiamente, che hanno preso a scavare il fossato.

Gli Usa unilateralisti? Powell ha negato: «Ma se non manchiamo mai di consultare chichessial-

Guardate la mia agenda, proprio stamattina ho cominciato con il Portogallo». Una frase che da riparatrice è risultata infelice e che sicuramente non ha attirato le simpatie di Antonio Gama, ministro degli Esteri di Lisbona tirato inopinatamente in ballo. I ministri degli Esteri europei avranno modo di scambiarsi le idee proprio domani a Bruxelles (ma Berlusconi, per l'Italia, ha fatto sapere che non ritiene di poter presenziare) e il loro presidente di turno, lo spagnolo Josep Piqué, ha già anticipato con quale moneta intendano replicare alla «nuova visione» americana. «Noi - ha detto il ministro - continueremo, per esempio, a negoziare con l'Iran». Un colloquio anche critico, come sempre è stato definito, ma che mira a incoraggiare le forze moderate che ope-

rano a Teheran. Forse, tra i partner, risalterà la posizione più americana della Gran Bretagna. Ma non è un mistero che Tony Blair segua pedissequamente la tradizionale linea di Londra di piena sintonia con Washington. Il leader laburista confida nel fatto che Bush consulterà sempre gli alleati prima di prendere una decisione. A Blair basta la consultazione e non pensa, come Patten, che una politica che si fondi soltanto sull'asse del male risulterà, alla fine, del tutto «inutile».

Come finirà? Sicuramente Ue e Usa dovranno parlarsi, e a lungo. Sarà un confronto tutto da registrare. Perché, come lucidamente un anno fa aveva previsto la Commissione europea, le differenze sono evidenti. L'Europa privilegia una politica d'impegno verso i paesi «

ma gli Usa preferiscono l'isolamento e le sanzioni. L'Europa non divide il punto di vista Usa sul controllo degli armamenti. L'Europa la pensa in maniera del tutto opposta in tema dei cambiamenti climatici. L'Europa la pensa diversamente sul ruolo dell'Onu, del Tribunale penale internazionale, sulla pena di morte e l'utilizzo dell'extraterritorialità per i fini di politica estera.

**Sergio Sergi**

**Le differenze con gli Stati Uniti sono molte: dal Medio Oriente al Trattato di Kyoto**

**Saddam si difende: non cerco l'atomica**

**BAGHDAD.** Il presidente irakeno Saddam Hussein ha negato ieri che il suo paese voglia produrre la bomba atomica. Secondo l'agenzia Ina, Saddam ha affrontato l'argomento incontrando i responsabili locali dell'energia nucleare. «L'abbiamo detto chiaramente e lo ripetiamo ora - ha dichiarato Saddam -. Il vostro paese non cerca di entrare a far parte del club degli Stati provvisti di armi di distruzione di massa».

Il leader irakeno ha pronunciato queste parole rivolgendosi direttamente al presidente dell'Organizzazione per l'energia nucleare, Fadhel Mosallem Al Janabi. Saddam ha così indirettamente risposto alle accuse di George Bush, che a fine gennaio aveva incluso l'Irak in una triade di paesi componenti il cosiddetto «asse del male». Secondo il capo della Casa Bianca, Irak, Iran e Corea del nord stanno segretamente tentando di costruire l'arma nucleare.

Della questione irakena e dei sospetti americani, ha parlato con il presidente egiziano Hosni Mubarak, il capo della Cia, George Tenet. L'incontro è avvenuto nella località balneare egiziana di Sharm El Sheikh, che è sovente utilizzata per vertici e incontri politici internazionali.

Tenet ha illustrato a Mubarak anche il piano Usa per una tregua fra israeliani e palestinesi. Nessuno dei due ha rilasciato dichiarazioni al termine del colloquio, ma l'agenzia egiziana Mena ha riferito che la sosta di Tenet in Egitto non era che una tappa lungo un itinerario che lo porterà in vari paesi della regione.

L'ambasciata americana al Cairo non ha confermato né smentito, e non ha voluto rivelare quale sia la prossima destinazione del capo dei servizi segreti. Nello scorso mese di giugno Tenet redasse un memorandum, relativo ad un meccanismo per giungere ad un cessate il fuoco fra israeliani e palestinesi, che non fu mai messo in pratica.

# LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

**Sapete riconoscere una vera opportunità?**

**Lancia Lybra con L. 30.000.000 (€ 15.500)**  
di finanziamento in 48 mesi a **tasso zero**. Fino al 28 febbraio\*.



Lubrificazione specializzata **SELENIA**  
www.buy@lancia.com

**2+**  
Diez anni di Super Garanzia

\*LANCIA LYBRA SW 1.9 JTD A PARTIRE DA € 25.700,00 (L. 49.762.139) - PREZZO CHIAVI IN MANO ESCLUSA I.P.T. - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO € 15.500,00 - DURATA 48 MESI - 48 RATE DA € 322,92 - SPESE GESTIONE PRATICA € 129,11 + BOLLICI - TAN ZERO - TAEG 0,41% - SALVO APPROVAZIONE SAVA.

Colore: Composite